

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E Reati Diversi

BOLOGNA

*Continuazione dell'udienza del 28 luglio, e dell'interrogatorio di Capponi Ferdinando.*

*Avv. Madon U. P.* — Desidererei che si interrogasse il testimone, se prima di passare il confronto con Ramponi, vestito della capparella, gli fosse stata mostrata la capparella stessa.

*Test.* — Non mi ricordo.

*Acc. Tugnoli Gnetino.* — Vorrei che il testimone mi guardasse, e dichiarasse se mi conosce ora.

*Test.* — Non lo conosco.

*Acc.* — Egli mi deve conoscere da molto tempo, ed ove avessi preso parte alla grassazione, la mia fisionomia non gli sarebbe di certo sfuggita dalla mente.

*Test.* — Non vi ho mai conosciuto.

*Acc. Ramponi.* — Non so come il testimone possa riconoscere la mia capparella, perchè nel gennaio del 1863 essa trovavasi impegnata al Monte di Pietà, e non la ricuperai che pochi giorni prima del mio arresto.

*Pres.* — Questo è ciò che dovrete provare.

*Pasi Luigi fu Fortunato, d'anni 38, nato in Cà di Monghidoro, dimorante in Bologna, postiglione.*

*Pres.* — Voi eravate postiglione conduttore della diligenza che fu assalita la mattina del 16 gennaio 1863?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Da quanti cavalli era tirata la diligenza?

*Test.* — Da cinque, due erano al timone e tre al bilancio.

*Pres.* — Come avvenne il fermo dei cavalli?

*Test.* — I cavalli andavano al trotto, due ladri afferrarono le briglie dei cavalli al bilancio, e li fermarono.

*Pres.* — Quanti ladri vedeste?

*Test.* — Due . . . . non potrei precisare quanti ne vidi . . . . uno che era grande stette sempre davanti ai cavalli.

*Pres.* — Vi furono fatte delle minacce?

*Test.* — Vi era uno armato di due pistole, una per mano, che diceva: ferma che ti brucio. — Costui tremava colle pistole in mano a me rivolte. Io aveva paura che le armi esplodessero, non tanto per malignità quanto perchè il tremolo poteva far calare il grilletto.

*Pres.* — Sapreste dirci perchè quel grassatore tremava?

*Test.* — Credo che fosse un grassatore novizio, e tremasse per l'orgasmo.

*Pres.* — Avete conosciuto alcuno?

*Test.* — Nossignore; la mia posizione sopra il fanale, m'impediva di distinguere tanto colui che stava davanti ai cavalli, quanto colui che da terra teneva le pistole rivolte a me.

*Pres.* — Nessuno è salito sopra i bagagli?

*Test.* — Nossignore, e perciò giudicai che fossero grassatori novizi; come nemmeno andarono alla cassa.

*Pavignani Carlo di Salvatore, d'anni 31, nativo della Croara, dimorante nella Chiesa Nuova, contadino.*

*Pres.* — Sapete che la mattina del 16 gennaio 1863 sia stata assalita e depredata la diligenza che andava a Firenze?

*Test.* — Lo ho sentito a dire.

*Pres.* — Quella mattina aveste occasione di passare sul luogo dove la diligenza fu aggredita?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Che cosa avete veduto?

*Test.* — Ho veduto la diligenza ferma con delle persone, delle quali una mi disse che avessi tirato di lungo.

*Pres.* — Vi siete immaginato che quelle persone fossero grassatori?

*Test.* — Non vi badai, tirai di lungo, e dopo poi seppi che quelle persone avevano depredata i viaggiatori della diligenza.

*Pres.* — Avete veduto colui che vi ha detto di tirar di lungo?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Sareste in grado di riconoscerlo?

*Test.* — Nossignore.

*Boldrini Luigi fu Filippo, d'anni 59, contadino, lavorante nel podere Misericordia in San Ruffillo.*

*Pres.* — A chi appartiene il podere in cui lavorate?

*Test.* — Al sig. Minardi.

*Pres.* — Quel podere è molto distante da Bologna?

*Test.* — Nossignore, è poco distante.

*Pres.* — Il sig. Minardi ha un campo vicino alla Madonna della Mora?

*Test.* — Sissignore, ma è più vicino alla strada di San Stefano.

*Pres.* — In questo campo nel gennaio del 1863 avete trovato qualche cosa?

*Test.* — Sissignore: ho trovato una sacca di pelle nera contenente molti oggetti.

*Pres.* — L'avete aperta?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Che cosa vi era dentro?

*Test.* — Camicie, scarpe, calzettini, spazzole, pettini, ecc.

*Pres.* — Che cosa faceste di quella sacca?

*Test.* — Ne feci subito la consegna al Sindaco.

*Pres.* — Desideriamo che ci indichiate nel modo più preciso che potete, il luogo dove rinveniste quella sacca?

*Test.* — La trovai nel campo in prossimità allo stradello che conduce alla strada Stefano, e alla Madonna della Mora.

*Pres.* — A che ora trovaste quella sacca?

*Test.* — Verso le ore otto, fra le sette o le otto.

*Pres.* — Sapete che in quella mattina era stata assalita la diligenza che andava a Firenze?

*Test.* — Lo seppi sul tardi, e dopo che aveva già fatto la consegna della sacca.

*Sarti Domenico fu Luigi, d'anni 70, nativo di Ceretolo, dimorante in San Silverio, commesso nel Comune di San Rufillo.*

*Pres.* — Sapete che la mattina del 16 gennaio 1863 sia stata commessa una grassazione sui viaggiatori della diligenza di Firenze?

*Test.* — Seppi ciò alle ore 10 circa venendo a Bologna.

*Pres.* — È a vostra notizia che un certo Boldrini abbia trovato qualche cosa quella mattina?

*Test.* — Trovò una sacca.

*Pres.* — Sapete dove la trovò?

*Test.* — Sì, vicino alla siepe dello stradello delle Cozze.

*Pres.* — Che distanza vi è tra il luogo dove fu trovata la sacca, e il luogo in cui fu assalita la Diligenza?

*Test.* — Meno di un quarto di miglio.

*Pres.* — A che ora sapeste che Boldrini trovò la sacca?

*Test.* — Verso le ore nove.

*Pres.* — Così avete saputo prima che fu trovata la sacca e poi che la Diligenza fu assalita?

*Test.* — Sissignore.

*Zuccadelli Cesare, brigadiere di S. P. predetto.*

*Pres.* — Conoscete Giuseppe Remondini?

*Test.* — Lo conosco di vista.

*Pres.* — Avete saputo che la Diligenza di Firenze fu assalita?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Sapreste dirci qualche cosa su gli autori di quella grassazione?

*Test.* — Io cercava Remondini Giuseppe imputato della grassazione commessa a danno del Dottor Frizzati. Esso Remondini si era reso latitante ed io domandava ai confidenti se sapevano dove si poteva trovare. Un confidente mi disse che *Angini* (Remondini) aveva preso parte anche alla grassazione della Diligenza, e soggiunse che furono suoi correi *Palazzina, Mattazzino, Ciuncellino, Barbierino e Barbieraccio*. Abbiamo cercato i cognomi di costoro e li abbiamo arrestati.

*Pres.* — La persona che vi fece tale confidenza era di proposito?

*Test.* — Sissignore, non mi accorsi mai che mi abbia ingannato: fu lo stesso confidente che mi fece conoscere gli autori delle grassazioni del dott. Frizzati, di Bassani e di altri. Esso confidente nel dirmi i soprannomi dei grassatori della Diligenza, soggiunse che aveva saputo da *Bernardi (Ciuncellino)* essere stato il bottino diviso in casa sua e che le armi erano state somministrate dal *Barbiere*.

*Pres.* — Vi indicò dei testimoni?

*Test.* — Sissignore, m'indicò il Comastri Cesare.

*Pres.* — Dove abitava il *Bernardi* detto *Ciuncellino*?

*Test.* — Nella via del Torleone.

*Pres.* — In quella strada abitavano persone sospette?

*Test.* — Erano tutte sospette, tutta gente cattiva che si teneva la mano l'uno coll'altro.

*Pres.* — Quella gente si può sperare che dicano la verità?

*Test.* — Nossignore, tutta canaglia.

*Pres.* — I soprannomi che testè ci avete detto a chi si addicono. Indicateci i nomi delle persone a cui corrispondono?

*Test.* — *Angia* è Remondini — *Palazzina* è Monti — *Mattazzino* è Tugnoli Gaetano — *Ciuncellino* è *Bernardi* — *Barbierino* è Nanni Giuseppe — e *Barbieraccio* non mi ricordo più.

*Avv. Ghillini.* — Desidero che il testimonio dicesse il nome della persona che gli fece la confidenza.

*Test.* — Non la posso nominare.

*Pres.* — Comastri Cesare potrebbe dire qualche cosa intorno a questa grassazione?

*Test.* — Sissignore.

*Acc. Bernardi.* — Una volta feci fare a Zuccadelli un salto da una tavola, ed ora egli si vuol vendicare.

*Lazzati Carlo di Angelo, d'anni 34, nato a Milano, residente in Palermo, Comandante le Guardie di Sicurezza Pubblica.*

*Pres.* — Voi nel 1863 eravate maresciallo delle guardie di Sicurezza Pubblica in Bologna?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Avete saputo che nel gennaio di quell'anno sia stata aggredita la Diligenza di Firenze?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Avete avuto delle notizie circa gli autori di quella grassazione?

*Test.* — Dalla Sezione Levante sono stati arrestati due individui di cui uno si chiamava *Ciuncellino*. Questi due individui furono poscia lasciati in libertà, ed un confidente disse che l'autorità aveva fatto male a lasciarli uscire perchè essi erano due degli autori della grassazione della Diligenza. Lo stesso confidente ci disse i soprannomi di tutti gli autori di detta grassazione, cioè *Angin, Mattazzino, Palazzina*, ed altri e non sapendoci indicare il loro cognome ci descrisse i loro connotati. Un giorno io e Zuccadelli mentre andavamo sulle tracce di Remondini imputato della grassazione a danno del dott. Frizzati, vedemmo un uomo che ci parve un ozioso un vagabondo ed i connotati del quale corrispondevano a quelli di uno dei grassatori indicatici dal confidente, lo abbiamo arrestato e condotto davanti il Questore. Questi ordinò subito una perquisizione in casa dell'arrestato, che chiamasi Tugnoli Gaetano, e gli sequestrammo roba da militare, cappotti, berretti ec. — Dopo avendo conosciuto che il Tugnoli si soprannominava *Mattazzino*, prestammo piena fede al confidente ed abbiamo arrestato tutti coloro che ci furono da esso indicati.

*Pres.* — Quando avete arrestato il Tugnoli non sapevate ancora nè che avesse preso parte alla grassazione della diligenza, nè che si chiamasse *Mattazzino*?

*Test.* — L'abbiamo arrestato perchè ci pareva un vagabondo e perchè i suoi connotati corrispondevano ad uno dei grassatori della diligenza.

*Pres.* — Avevate fiducia nel confidente?

*Test.* — Dapprincipio no, ma dopo l'arresto del Tugnoli, avevamo molta fiducia in lui.

*Pres.* — Il confidente vi ha detto dove fu diviso il bottino fatto nella grassazione della diligenza?

*Test.* — Sissignore, ci disse che fu diviso in casa del *Bernardi*, abitante in via Torleone, e che le armi per l'aggressione furono somministrate dal *Barbierino e Barbieraccio* cioè Nanni e Pondrelli.

*Pres.* — In via Torleone abita gente sospetta?

*Test.* — Si diceva che erano tutti ladri.

*Pres.* — Faceste investigazioni in quella contrada, avete domandato se sapeva che il bottino era stato diviso in casa del *Bernardi*?

*Test.* — Sissignore; ma nessuno volle parlare.

*Acc. Pontrelli.* — Vorrei sapere quando le confidenze furono fatte al testimonio.

*Test.* — Tre o quattro giorni dopo la grassazione.

La seduta vien levata e rimandata a domani.

Udienza del 29 luglio.

Dichiarata aperta la seduta vien chiamata ad esame Beschieri Chiara.

*Beschieri Chiara fu Domenico, d'anni 25, nata a Paderno dimorante in Bologna (parte lesa).*

*Pres.* — In gennaio del 1863 vi trovaste sulla diligenza che partiva da Bologna per Firenze?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Che giorno era?

*Test.* — Fu il 15 o il 16 gennaio.

*Pres.* — Fu il 16. Quella diligenza fu assalita dai malandrini?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — In qual luogo?

*Test.* — Dirimpetto alla Villa Hercolani.

*Pres.* — Sapreste dirci quanti erano i grassatori?

*Test.* — Nossignore, vidi diversi ma non li potei contare.

*Pres.* — E non ne avete conosciuto nessuno?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Quanto tempo durò la grassazione?

*Test.* — Un quarto d'ora circa.

*Pres.* — Voi siete stata derubata?

*Test.* — A me non presero niente.

*Pres.* — Agli altri portarono via qualche cosa?

*Test.* — Sissignore, so che al conduttore fu portato via l'orologio; ad un certo Monari dieciotto soldi, agli altri non mi ricordo.

*Pres.* — Quei malandrini erano armati?

*Test.* — Non ho veduto armi.

*Pres.* — Non dicevano niente?

*Test.* — Sentii solamente che bestemmiavano.

*Comastri Cesare fu Gaetano, d'anni 25, nato e domiciliato a Bologna.*

*Pres.* — Voi siete detenuto?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Siete già giudicato?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Per qual motivo vi trovate in carcere?

*Test.* — Per una grassazione, come mi consta dagli interrogatori avuti.

*Pres.* — Chi conoscete fra gli accusati?

*Test.* — Conosco Giuseppe Nanni che teneva bottega da barbiere nella via del Pratello, vicino a casa mia.

*Pres.* — In qual relazione d'amicizia siete con lui?

*Test.* — Nessuna relazione, gli parlai poche volte.

*Pres.* — Quanto tempo tenne bottega nel Pratello?

*Test.* — Due o tre mesi.

*Pres.* — Voi da quanto tempo siete arrestato?

*Test.* — Sono undici mesi.

*Pres.* — Cosicché nel mese di gennaio dell'anno passato, voi eravate in libertà?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Sapete che nel mese di gennaio 1863 la diligenza che da Bologna andava a Firenze, fosse stata aggredita?

*Test.* — Lo seppi dalla voce pubblica.

*Pres.* — Di quel fatto ne avete parlato con Nanni?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Prima o dopo?

*Test.* — Tanto prima che dopo.

*Pres.* — E poneteci che cosa vi disse prima che avvenisse la grassazione?

*Test.* — Mi disse che lo avevano cercato perchè prendesse parte anch'egli alla grassazione, ma che egli non aveva voluto accettare.

*Pres.* — Prima della grassazione avete veduto una persona a parlare con Nanni sulla soglia della sua bottega, ed avete veduto che entrambi siano poi entrati nella bottega stessa?

*Test.* — Quella persona che come mi disse Nanni, lo era andato ad invitare per l'aggressione della Diligenza.

*Pres.* — Quella persona l'avete veduta entrare in bottega?

*Test.* — Ne vidi entrare tante di persone in bottega del Nanni!

*Pres.* — Siete stato altre volte esaminato?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Vi ricordate ciò che avete detto?

*Test.* — Sissignore, ma osservo che dissi quelle cose per avere la libertà: dissi ciò che volevano i superiori, ora però che mi trovo davanti il Tribunale giusto, dichiaro apertamente che non posso confermare quella deposizione.

*Pres.* — Voi dunque in quella deposizione avete detto il falso.

*Test.* — Nossignore, ho detto ciò che voleva la Questura, tocca a questa sapere se le cose che mi suggerì sono false o vere. Io sono un uomo ignorante; ma conosco che davanti questo tribunale giusto, debbo dire soltanto ciò che so, e non ciò che vogliono gli altri.

*Pres.* — Con chi siete in carcere?

*Test.* — Siamo in undici.

*Pres.* — Siete stato in carcere con Remondini?

*Test.* — Sissignore, otto o dieci giorni.

*Pres.* — In qual tempo?

*Test.* — Nel 1862 ed anche nel 1863 dopo l'aggressione della Diligenza.

*Montessoro. P. M.* — Costui, da quanto pare, commise un furto e fra le cose rubate vi era un orologio che fece vendere dalla sua druda Giuseppina Saguati. Scopertosi quel furto esso gettò la colpa sulla ragazza e questa svelò la di lei colpevolezza, e la confidenza fattale.

*Test.* — Nossignore, è la Saguati che rubò l'orologio e poi tentò di gettar la colpa su me; ma si esaminò la sentenza e si vedrà che fu lei la condannata.

*Pres.* — Ripeteteci: che cosa vi disse Nanni prima della grassazione?

*Test.* — Mi disse che gli era stata proposta la grassazione della Diligenza e che egli non volle saperne, perchè la sua coscienza non gli permetteva di commettere simili fatti.

*Pres.* — Come si chiama colui che vedeste a parlare col Nanni?

*Test.* — Non mi ricordo.

*Pres.* — Mattazzino?

*Test.* — Mi pare.

*Pres.* — Che cosa vi disse Nanni dopo la grassazione della Diligenza?

*Test.* — Mi disse che era contento di non aver preso parte alla grassazione perchè si sarebbe arrischiato per nulla e per pochissimi scudi.

*Pres.* — State attento, vi faccio leggere la vostra deposizione scritta.

Il Segretario legge.

» Interrogato analogamente, risponde: ricordo che nel gennaio ultimo scorso è stata grassata la diligenza che recavasi a Firenze fuori porta Stefano, non così il giorno preciso in cui avvenne tale grassazione. Nel giorno precedente quello in cui fu consumata tale grassazione, trovandomi in sul limitare della porta di casa mia che dista pochissimo dalla bottega del barbiere Nanni Giuseppe, vidi

un uomo alto della persona, dell'apparente età d'anni 40, stringersi a colloquio segreto col Nanni stesso, che trovavasi egli pure fermato fuori della propria bottega, e quindi a entrare tutti e due nella bottega stessa, dalla quale dopo pochi minuti vidi risortire il descritto individuo.

» Dopo mezz'ora circa il Nanni mi si avvicinò e mi confidò che colui che era andato a parlargli, era un muratore soprannominato *Mattazzino* (Tugnoli Gaetano) il quale l'aveva richiesto di voler prender parte ad una grassazione che doveva consumarsi, non so più se mi dicesse la mattina successiva o l'altra che veniva dopo e lo aveva ben anco richiesto a procurarsi le necessarie armi, e mi aggiunse che esso aveva rifiutato di tenere un tal invito, e che in quanto alle armi avevagli risposto che non avrebbe saputo a chi rivolgersi per procurarle.

» Interrogato a proposito, risponde: due giorni dopo la grassazione passando dinanzi alla bottega del Nanni assieme alla mia amante, il Nanni chiamatomi in disparte, per modo che quella donna non potesse sentire i nostri discorsi, mi disse: ho fatto bene a non prendere parte a quella grassazione, giacchè mi sarei inutilmente esposto, e non mi avrebbe procacciato alcun utile, giacchè so che sono toccati in parte agli autori del reato tre o quattro scudi per ciascuno. — In quella circostanza il Nanni mi confidò pure che i grassatori erano sei o sette di numero, fra i quali *Angin* (Remondini Giuseppe) il *Mattazzino* (Tugnoli Gaetano) un beccaio che parmi portasse il soprannome di *Cistellina*, e un cameriere in via Torleone detto *Palazzino* (Monti Luigi). Mi disse pure che presero parte a quel fatto altri che non mi indicò.

» Interrogato a proposito, risponde: in quella circostanza il Nanni mi disse che era stato arrestato un fachino che era soprachiamato *Coli* o *Cioncellino*; ma mi aggiunse anche che costui non aveva avuto parte alcuna alla consumazione del reato, e neppure aveva in alcun modo prestato favore ai grassatori, o prima o dopo il reato stesso.

» Interrogato a proposito, risponde: anche il Nanni fu poi arrestato, ma se debbo prestar fede a quanto mi ha dichiarato in tali circostanze, non sarebbe imputabile d'alcuna maniera.

» Interrogato a proposito, risponde: tutto quanto ho esposto sin qui è conforme la verità, e l'assicuro che il Nanni nient'altro mi ha dichiarato, nè dichiarati altri nomi fuor quelli che ho superiormente indicati.

» Previa lettura ecc. (30 aprile 1863) ».

*Pres.* — Questo è quanto diceste al giudice istruttore.

*Test.* — Fui forzato dalla Questura a fare tale deposizione.

*Pres.* — La Questura non c'entrava quando foste esaminato dal giudice istruttore.

*Test.* — Era ancora sotto la di lei pressione: e tutto ciò che vi è in quella deposizione non è vero.

*Pres.* — Vorrei che ci diceste sinceramente se è falsa deposizione fatta davanti il giudice, o falsa quella che este quest'oggi?

*Test.* — Quella fatta davanti il giudice, essa mi fu suggerita dalla Questura.

*Pres.* — A me pare falsa quella fatta quest'oggi, perchè non è presumibile che la Questura vi abbia suggerito di dire cose le quali distruggerebbero ciò che aveva già fatto.

*Acc. Nanni* — Io protesto, non gli ho raccontato niente: è stata la Questura che gli fece dire tali cose.

*Pres.* (all'accusato) Quale deposizione secondo voi sarebbe falsa, quella che il testimonio fece quest'oggi o l'altra scritta?

*Acc.* — Tutte due false, io non gli dissi mai niente.

*Pres.* — (al test.) Che razza d'impostore siete voi? non contentate nessuno, nè l'accusa nè gli accusati!.....

*Test.* — Dicano e facciano ciò che vogliono, sono un ignorante, ma non tradisco la mia coscienza.

*Acc. Nanni* — È il Questore che gli ha suggerito tutto.

*Test.* — La deposizione scritta mi fu suggerita; ma quella di quest'oggi è la verità.....

*Acc.* — Tutte due false, siete amico di Zuccadelli!

Sono richiamati i testimoni Lozzati e Zuccadelli, i quali dichiarano di non conoscere il Comastri.

*Pres.* — Signor Maresciallo, introduca il testimonio Campesi.

Al pronunciarsi di questo nome, nasce un sussurro nella gabbia accompagnato da una espressione ingiuriosa. Il Presidente rimprovera agli accusati il loro contegno e li avverte che ove si rinnovino tali sconci, li fa allontanare dalla sala d'udienza.

*Montessoro P. M.* — È una sconvenienza che si deve assolutamente reprimere. Gli accusati si permettono indegnità inqualificabili; si ride, si buffoneggiano i testimoni, e ad essi non sono risparmiate le ingiurie. Si farà sgombrare la sala ed il dibattimento proseguirà senza la loro presenza.

*Acc. Paggi* — (sorge con impeto) — Perdoni il signor Pubblico Ministero; io sono accusato e non posso tollerare d'essere così trattato. A me sembra che un'accusato giuridicamente ed umanamente.....

*Pres.* — Un accusato giuridicamente ed umanamente quando vuole parlare domanda la parola al Presidente!

*Acc.* — Ha ragione, ho sbagliato.

*Montessoro P. M.* — Io ho parlato di coloro che si permettono simili atti e non degli altri. Voi, Paggi, non le commettete queste cose, voi siete scaltro abbastanza per non farlo.

*Campesi Pietro* (predetto).

*Pres.* — Voi già ci avete detto altre volte di esservi trovato in carcere con Tugnoli?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Avete parlato più volte di confidenze che il Tugnoli vi ha fatto in carcere relativamente ad alcuni reati?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Vi ha egli mai parlato di una grassazione che fu commessa a danno de' viaggiatori della diligenza che da Bologna andava a Firenze?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Che cosa vi ha detto?

*Test.* — Diceva che il giorno 15 o 16 Gennajo 1863 7 individui commisero la grassazione alla diligenza, e nominava Monti, Bernardi, Pondrelli, Nanni, Rimondini, Ramponi, lui non escluso, diceva di più che nei confronti c'era stato qualcuno che lo avea quasi riconosciuto, ma che non temeva perchè dopo commesso il fatto, levò via i cordoni dal suo cappotto ed i filetti del berretto per non esser riconosciuto.

*Pres.* — Dunque vi nominava queste persone?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Vi disse che somma aveano depredato?

*Test.* — Non me la nominò, diceva soltanto che avevano fatto poco bottino, e che vi prese parte perchè doveva pagare il fitto di casa e prendere un'altro appartamento per una sua sorella.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani